



Listening Class -- *PROF. FILIPPO SALEMMI*

INTERNATIONAL MUSIC PROGRAM PROJECT --IMP

STUDY MUSIC ABROAD PROGRAM IN ITALY AND USA --PROGRAMMI DI STUDIO ALL' ESTERO ITALIA/USA.

**UN SOPRAVVISSUTO DI VARSAVIA" DI ARNOLD SHÖNBERG:
UN BRANO MUSICALE PER NON DIMENTICARE**



"*Un sopravvissuto di Varsavia*" è un breve oratorio del compositore tedesco Arnold Shönberg, ed è uno dei più grandi monumenti musicali dedicati all'Olocausto. Shöenberg lo compose nel 1947, in seguito alla morte di suo nipote avvenuta nei lager nazisti. Per scriverne il testo, utilizzò la testimonianza di un ebreo sfuggito al massacro del ghetto di Varsavia. Lo scopo dell'opera è quello di indurre l'ascoltatore a riflettere sugli orrori e le assurdità dello sterminio degli ebrei, lasciando trapelare la ferocia e la crudeltà delle azioni naziste fin dall'introduzione. La musica ha un forte impatto emotivo, indotto dalla crescente drammaticità trasmessa dalla musica di sottofondo.

La scena è narrata da un prigioniero, il sopravvissuto appunto, che non ricorda alla perfezione i fatti accaduti, poiché ha perso momentaneamente i sensi per via delle percosse dei soldati. Egli, insieme all'orchestra, racconta i tristi avvenimenti succedutisi nel ghetto di Varsavia.

Il brano si conclude con un canto, lo Shema Ysroël, da parte dei prigionieri ebraici, che rispondono coraggiosi all'oltraggio nazista affermando la dignità umana, la fede religiosa e la speranza prima di essere uccisi nelle camere a gas.

Testo tradotto:

Non posso ricordare ogni cosa. Devo essere rimasto privo di conoscenza per la maggior parte del tempo.

Ricordo soltanto il grandioso momento quando tutti cominciarono a cantare, come se si fossero messi

d'accordo, l'antica preghiera che essi avevano trascurato per tanti anni - il credo dimenticato!

Ma non so dire come riuscii a vivere nel sottosuolo nelle fogne di Varsavia, per un così lungo tempo.

Il giorno cominciò come al solito: sveglia quando era ancora buio.

Venite fuori - Sia che dormiste o che le preoccupazioni vi tenessero svegli tutta la notte.

Eravate stati separati dai vostri bambini, da vostra moglie, dai vostri genitori; non si sapeva che cosa era accaduto a loro - come si poteva dormire?

Di nuovo le trombe - Venite fuori! il sergente sarà furioso!



Vennero fuori; alcuni molto lenti; i vecchi, gli ammalati; alcuni con agilità nervosa. Temono il sergente. Si affrettano quanto più possibile. Invano! Molto, troppo rumore, molta, troppa agitazione - e non svelti abbastanza!

Il sergente urla: "Achtung! Stilljestanden! Na wird's mal! Oder soll ich mit dem Jewehrkolben nachhelfen? Na jut; wenn ihrs durchaus haben wollt!" (Attenzione! Attenti! Beh, ci decidiamo? O devo aiutarvi io con il calcio del fucile? E va bene; se è proprio questo che volete!")

Il sergente e i suoi aiutanti colpivano tutti; giovani e vecchi, remissivi o agitati, colpevoli o innocenti. Era doloroso sentirli gemere e lamentarsi.

Sentivo tutto sebbene fossi stato colpito molto forte, così forte che non potei evitare di cadere.

Eravamo tutti stesi per terra, chi non poteva reggersi in piedi era allora colpito sulla testa. Devo essere rimasto privo di conoscenza.

La prima cosa che udii fu un soldato che diceva: "sono tutti morti", al che il sergente ordinò di sbarazzarsi di noi.

Io giacevo da una parte - mezzo svenuto. Era diventato tutto tranquillo - paura e dolore.

Fu allora che udii il sergente che gridava: "Abzählen!" ("Contateli!").

Cominciarono lentamente e in modo irregolare: Uno, due, tre, quattro - "Achtung!" ("Attenzione!") il sergente urlò di nuovo, "Rascher! Nochmals von vorn anfangen! In einer Minute will ich wissen, wieviele ich zur Gaskammer abliefern! Abzählen!" ("Più svelti!" "Cominciate di nuovo da capo! Fra un minuto voglio sapere quanti devo mandare alla camera a gas! Contateli!".)

Ricominciarono, prima lentamente: uno, due, tre, quattro, poi sempre più presto, sempre più presto tanto che alla fine risuonò come una fuga precipitosa di cavalli selvaggi, e tutto ad un tratto, nel mezzo del tumulto, essi cominciarono a cantare lo Shema Yisroël:

"Ascolta, Oh Israele, il Signore è tuo Dio, il Signore è uno. E amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. E metterai queste parole che Io ti comando oggi, nel tuo cuore, e le insegnerai ai tuoi figli, pronunciandole quando riposi in casa, quando cammini per la strada, quando ti addormenti e quando ti alzi. E le legherai al tuo braccio, e le userai come "segno" tra i tuoi occhi, e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (delle città)."